



Editoriali

- ❑ **Mondi vicini e sguardi lontani**
di Enrico Camanni
- ❑ **Le virtù di Sandokan 1**
dell'Assessore ai parchi della Regione Piemonte
- ❑ **100 Anni di Salgari e la natura si fa romanzo**
di Ernesto Ferrero
- ❑ **L'avventura di un uomo libero**
di Carlo Grande
- ❑ **Esagerati ma credibili**
di Gianni Valente
- ❑ **Il realismo fantastico**
di Alberto Jona
- ❑ **Salgari superstar**
di Steve Della Casa
- ❑ **Sui sentiri salgariani**
di Furio Chiaretta
- ❑ **Focus parco Po Torinese**
di Toni Farina, Giovanni Tesio,
Cristina Insalaco
- ❑ **Natura protetta Tigliole, il centro
recupero fauna selvatica**
di Aldo Molino
- ❑ **Territorio gli "spiantati" di Ca-
stelletto**
di Loredana Matonti e Aldo Molino
- ❑ **Rubriche**



PHOTOSTORY
MOMPRACEM 100 ANNI DOPO

Editoriale di William Casoni

Dopo aver letto qualche libro scritto da Salgari, viene spontaneo chiedersi che rapporto c'è fra gli ambienti ed i personaggi esotici descritti da Salgari nei suoi libri e la realtà torinese.

Come sia potuto accadere che chi non ha mai visto l'India o il Far West, ma ha invece abitato in corso Casale, abbia potuto rappresentare nei suoi libri storie di quei paesi lontani? Emilio visse in anni in cui le potenze in Europa si spartivano l'Africa in zone d'influenza dando il via alla terza colonizzazione inglese che consolidava anche la propria presenza in Asia e Australia. I benestanti, in Europa, in quella che venne poi chiamata la Belle Epoque, facevano la fila davanti ai teatri per applaudire nella sua nuova stesura, dopo il fiasco iniziale, Madame Butterfly e nelle proprie case in stile Art Nouveau non mancavano di mettere in bella vista oggetti "coloniali"

(Continua in seconda pagina)

provenienti dall'estremo oriente. Erano gli effetti della prima forma di globalizzazione, avvenuta attraverso il colonialismo. Si incrementarono i commerci e gli scambi fra l'Europa e l'estremo oriente e con essi la circolazione delle persone, che portava con sé anche le notizie, la conoscenza e spesso le suggestioni di luoghi e culture lontane.

Salgari fu evidentemente coinvolto dai racconti di quelle terre e più di altri li seppe tradurre nelle storie che tutti oggi conosciamo.

È uno dei tanti effetti prodotti dalla intraprendenza commerciale che ha contribuito oltre che a portare l'Italia, sia pur tra tanti errori, a conquistare un suo ruolo fra le grandi nazioni del mondo, anche a sviluppare una conoscenza che superava i limiti della conservazione e del provincialismo misurandosi con vicende e culture lontane sia geograficamente che culturalmente.

È un effetto che ancora oggi non si è esaurito. Superate le pause delle grandi guerre, ed i protezionismi la globalizzazione continua ancora oggi più forte che mai, cambiando rapporti, culture, produzioni. E qui un altro merito del "nostro" scrittore. Non si è limitato a descrivere passivamente mondi nuovi; attraverso i suoi racconti ed i suoi personaggi, dal più famoso, Sandokan ai vari corsari Nero, Verde e Rosso ha insegnato a schiere di giovani che il coraggio, la lealtà, la giustizia, sono le virtù da seguire. Poco importa se fanno spesso fatica ad affermarsi, poco importa se alla fine c'è sempre un "cinico editore" che ci costringerà alla semi-povertà come accadde a lui, ciò che importa è tenere vive queste virtù che continuino a suggestionare schiere di giovani lettori che prima di fare i conti con la dura realtà siano convinti che un altro mondo può esistere. I personaggi di Salgari come quelli di Saint Exupery, o di Calvino per passare ai personaggi dei fumetti come Tex Willer, Spider Man, Batman, e tanti altri immaginari eroi ce lo hanno fatto sognare. Ci spiegano che anche se il mondo cambia, con la necessità di globalizzare, delocalizzare, smaterializzare su scala planetaria, i valori ed i principi degli uomini restano sempre quelli.

100 ANNI DI SALGARI E LA NATURA SI FA ROMANZO

di Ernesto Ferrero

La sera del Capodanno 1910 il giornalista napoletano Antonio Casulli giunse a Torino per intervistare l'idolo della sua adolescenza, Emilio Salgari, cui nel 1897 la Regina Magherita aveva conferito la croce di Cavaliere perché aveva saputo "istruire dilettaando" i fanciulli italiani, e non solo loro. Con la tramvia che portava a Chivasso, Casulli arrivò fino al Ponte di Sassi.

Lo scrittore abitava in un villino disadorno, di poche pretese, svuotato d'energie dopo un forsennato lavoro trentennale, spaventato dalla cecità incombente.



Si sentiva escluso da un mondo che lo considerava un fenomeno da baraccone, e non era disposto a riconoscergli lo status di vero scrittore. Sua moglie Ida, da lui detta Aida in omaggio all'eroina verdiana, spiegò al giornalista che erano andati a stare lì per via dell'aria buona che scendeva da Superga. Lui confermò che la campagna gli era sempre piaciuta, sin da quando i suoi l'avevano

Il testo continua sul n° 204 di
Piemonte Parchi

Per abbonarsi:

Abbonamento annuale cartaceo

16 € su c.c.p. 20530200

intestato a :

**Staff s.r.l. via Bodoni 24
20090 Buccinasco Milano.**

Abbonamento on line

**10 € pagamento su internet
(possibile anche per il cartaceo)**

www.piemonteparchi.it

L'AVVENTURA DI UN UOMO LIBERO

di Carlo Grande

Uomini, animali, eroi, terre lontane:

se è vero, come dice la Yourcenar, che ogni storia è rappresentata da piccole isole nell'oceano del dicibile, i libri di Salgari (anzi, Salgàri, stante che il nome deriva da un termine che in veneto significa "salice"), disegnano un arcipelago vastissimo, che non si può contrarre in pochi temi come il razzismo dell'autore, il suo stile o il suo anti-imperialismo.

Ne è convinta Eloisa Del Giudice, giovane studiosa e traduttrice alla Sorbona, che sta trasponendo in francese *La bohème italiana*, romanzo salgariano piuttosto raro (edito in Italia da Lubrina), il solo, nella sterminata produzione dello scrittore, non legato all'esotismo.

Criticato dagli inglesi per il suo anti-imperialismo e dagli indiani per il sarcasmo sulla loro religione, fu davvero un romanziere scomodo

Il testo continua
sul n° 204 di
Piemonte Parchi

Salgari



GLI ANIMALI DI SALGARI ESAGERATI MA CREDIBILI

Gianni Valente

Siamo in cammino alla periferia di Guantanamo, città cubana tristemente famosa per la presenza del carcere

americano. Siamo tornando da una cena tra amici ed è buio, la notte cala presto e in fretta ai tropici. Mentre attraversiamo un boschetto, la nostra attenzione è attratta da curiose luci intermittenti che si muovono lentamente tra gli alberi. I miei amici cubani, divertiti dal mio stupore, gridano allegramente *“le cucujo, le cucujo”* e con molta delicatezza prendono in mano alcuni di questi insetti.

Sembrano delle lucciole giganti con due luci che nell'oscurità della notte appaiono piuttosto forti. Mentre le osservo interessato e cerco di filmarle, qualcosa comincia a girare nella mia mente, un ricordo dappri- ma molto confuso che poi lentamente si focalizza sulle mie letture da ragazzo e in particolare sulle epi- che avventure del Corsaro Nero nelle foreste del Sud America.

Magari non c'è il puro rigore scientifico, ma le pagine dedicate dallo scrittore agli animali esotici sono precise e dettagliate

Il testo continua sul n° 204 di
Piemonte Parchi

